DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 63.521
PUBBLICITA', mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	500
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.200	600	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

L'ISTRUTTORIA SULLA MORTE DI WILMA MONTESI VOLGE AL TERMINE

Il dottor Sepe consegnerebbe gli atti entro una settimana alla Procura Generale

Zinza a colloquio con il giudice istruttore - Quali sarebbero le 19 persone per le quali è probabile il rinvio a giudizio - Si conoscono già i nomi di 17 avvocati difensori

Ieri mattina il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza è stato visto varcare il portone segnato con il numero 58 di via Crescenzio, superare agilmente le due rampe di scale che portano al primo piano e bussare alla porta del presidente Sepe

La sua visita di ieri al magistrato è stata interpretata come un'ultima presa di contatto, quasi come un commiato, in vista della conclusione delle indagini. Il maggiore avrebbe, infatti, presentato a « Sua Eccellenza » (come, con meridionale cortesia, i collaboratori indicano il dottor Sepe) un rapporto riassuntivo delle ultime operazioni, prima della chiusura ufficiale della fase delle indagini.

E' questo un altro segno dell'imminente apertura di una nuova fase del procedimento penale. Secondo quanto si diceva fin da sabato nei corridoi del « Palazzaccio », il giudice istruttore, esperite le ultime formalità, si prepararebbe, entro il 25 ottobre, a consegnare i novanta volumi degli atti al sostituto Procuratore generale, dott. Scardia e ad attendere pazientemente le requisitorie finali della pubblica accusa.

L'interesse del pubblico è ovviamente indirizzato fin da ora verso quest'ultimo atto e verso le persone che più probabilmente verranno rinviate dinanzi alla corte competente per rispondere di vari reati. Le indiscrezioni giornalistiche (che non rispecchiano, si badi bene, la esatta situazione processuale) fanno ritenere che nella sentenza compariranno questi nomi:

1) PIERO PICCIONI. *Il figlio dell'ex ministro degli Esteri verrebbe rinviato a giudizio per omicidio colposo aggravato. Gli elementi raccolti contro il giovane musicista sarebbero per la maggior parte di natura indiziaria. Inoltre vi sarebbero alcuni riconoscimenti da parte di persone che avrebbero deposto di aver veduto Wilma Montesi insieme con un giovane bruno. Difensori: avvocati Carnelutti, Augenti e De Luca.*

2) UGO MONTAGNA. *Il marchese di San Bartolomeo, detenuto a Regina Coeli, come del resto anche Piero Piccioni, verrebbe imputato di favoreggiamento. Contro Ugo Montagna il magistrato avrebbe raccolto numerosi elementi tratti dalle testimonianze di Anna Maria Caglio, di Tommaso Pavone e di altri testi. I fatti attraverso i quali si sarebbe esplicata l'attività criminosa sarebbero stati la famosa visita al Viminale, in compagnia di Piero Piccioni, l'intervento sui guardiani di Capocotta e in particolare su Venanzio Di Felice. La circostanza più importante sarebbe il fatto che il « marchese » era gestore della tenuta di Capocotta dove Wilma sarebbe stata portata poche ore prima della sua tragica fine. Difensori: avvocati Bellavista, Vassalli e Lupis.*

3) SAVERIO POLITO. *L'ex questore di Roma verrebbe accusato di favoreggiamento, aggravato dall'abuso dei poteri. Contro il poliziotto, il giudice istruttore avrebbe raccolto le testimonianze di Tommaso Pavone, della dottoressa Rosa Passarelli, dei funzionari della questura Maghiozzi e Morlacchi, di Natalino Del Duca. I fatti addebitati al Polito sarebbero relativi innanzi tutto al modo con il quale vennero condotte le prime indagini e agli intralci frapposti al cammino della giustizia. In secondo luogo l'ex questore dovrebbe rispondere della sparizione degli indumenti della ragazza uccisa, infine dovrebbe rispondere delle indagini particolari ordinate quando ormai il « caso » era nelle mani della magistratura e del fatto che non comunicò queste indagini al Procuratore della Repubblica. E' difeso dall'avvocato Filippo Ungaro*

4) ANASTASIO LILLI. *Il guardiano demaniale della Capocotta dovrebbe rispondere di falsa testimonianza continuata. Egli avrebbe « affermato il falso e taciuto il vero » in merito al passaggio, nella tenuta di caccia, il 9 o il 10 aprile, di una macchina con a bordo un giovane bruno e una donna « che assumesi si tratti di Wilma Montesi ». Contro Lilli sarebbero state determinanti le testimonianze di Terzo Guerrini e della moglie di questi, Palmira Ottaviani. E' difeso dall'avvocato Luigi Zegretti.*

5) VENANZIO DI FELICE. *Nella sua qualità di guardiano di Capocotta, egli sarebbe imputato di falsa testimonianza « intorno ad una lussuosa macchina, entrata alla Capocotta con a bordo Wilma Montesi e un giovane bruno, nel tardo pomeriggio del 10 aprile 1953. Accuserebbero Di Felice, il manovale Zillante Trifelli, i guardiani della tenuta dei conti di Campello, Guido Celano e alcuni giornalisti. Difensore: avvocato Prospero Morra.*

6) TERZO GUERRINI. *La imputazione elevata al fedelissimo di Ugo Montagna sarebbe la stessa indicata contro Lilli. Contro Guerrini sarebbe stata raccolta la deposizione di Elisa Innocenti in Lilli e dello stesso Anastasio Lilli. (I due sarebbero in contrasto e avrebbero fornito deposizioni contraddittorie durante gli interrogatori separati e durante i successivi confronti). Difensore, avvocato Teocrito Masini.*

7) PALMIRA OTTAVIANI. *Moglie di Terzo Guerrini. La donna verrebbe rinviata a giudizio per falsa testimonianza per gli stessi motivi indicati contro il marito. E' difesa dall'avv. Teocrito Masini.*

8) TEA OSIRIDE GANZAROLI (*falsa testimonianza*). *E' l'esistenzialista repubblichina autrice di un fantasioso racconto dal titolo « Ho visto morire Wilma Montesi », che fu ospitato dalla rivista « Attualità ». Interrogata una prima volta dal presidente Sepe, la matura esistenzialista ripetè il racconto guadagnandosi un soggiorno al carcere delle Mantellate. E' difesa dall'avvocato Donato Marinaro.*

9) ROSA VAVALUKA. *Secondo quanto è trapelato sarebbe una amica di Tea Ganzaroli e colei che l'avrebbe spinta a stendere il racconto incriminato.*

10) MERCEDES BORGATTI (*concorso in falsa testimonianza aggravata dai motivi futili e abbietti*). *Anche essa esistenzialista avrebbe concordato con la Ganzaroli il racconto poi ripetuto dinanzi al magistrato.*

11) ADRIANA BISACCIA (*falsa testimonianza*). *La « ragazza del secolo numero due », come è stata battezzata dai cronisti, dopo aver taciuto al magistrato numerose circostanze di sua conoscenza intorno all'ambiente di Capocotta, ed aver per questo fatto conoscenza con il carcere, ha infine rivelato al magistrato interessanti episodi. Secondo alcuni, pur essendo imputata, la Bisaccia avrebbe fornito elementi di grande importanza ai fini dell'accertamento della verità. E' difesa dall'avvocato Augusto Castaldo.*

12) SILVANO MUTO (*falsa testimonianza*). *L'incriminazione del giovane pubblicista sarebbe in relazione con la pubblicazione delle memorie di Tea Ganzaroli. E' difeso dagli avvocati Giuseppe Bucciante e Giuseppe Sotgiu.*

13) PIERO PIEROTTI (*falsa testimonianza*). *Il minatore emigrato nel Lussemburbo, venne alla ribalta dell'« affare Montesi » con alcune sue pretese rivelazioni sul passato di Wilma, risultate, in seguito prive di qualsiasi fondamento. Egli dichiarò al presidente Sepe di aver ricevuto da Wilma proposte per iniziare un traffico di stupefacenti tra Roma e il Lussemburgo.*

14) ELENA ANGELINI (*falsa testimonianza*). *E' l'insegnante di inglese la quale dichiarò al presidente Sepe di aver dato lezioni a Wilma, la quale si sarebbe fatta accompagnare dal capo dell'Interpol, dottor Giuseppe Dosi. Si trattava di un parto di fantasia. Poichè l'Angelini ha insistito nelle sue dichiarazioni, il dottor Sepe si preparerebbe a rinviarla a giudizio.*

15) FRANCESCO TANNOJA (*falsa testimonianza*). *E' l'elettrotecnico il quale raccontò di essere stato avvicinato da Wilma dalla quale avrebbe raccolto strane proposte. Il racconto risultò inventato di sana pianta.*

16) MICHELE SEMOLA (*falsa testimonianza*). *E' un detenuto il quale per poter godere di qualche giorno di vacanza si intromise nell'« affare Montesi » raccontando strane storie relative a Wilma. Dopo un mese di indagini il racconto del Semola venne smontato a pezzo a pezzo e l'autore rispedito in carcere.*

17) VINCENZO CEPRANI (*falsa testimonianza*). *Anche egli detenuto, ha per molto tempo ingannato il presidente Sepe con una serie di testimonianze menzognere.*

18) MADDALENA CARAMELLO (alias *Micheline Riviere. Falsa testimonianza*). *E' la scrittrice la quale affermò di aver visto Wilma Montesi insieme con Ugo Montagna sulla soglia di un albergo di via del Viminale. Siccome questa affermazione ebbe la dabbenaggine di ripeterla dinanzi al giudice Sepe, la sua incriminazione appare certa.*

19) UMBERTO FONTANA (*falsa testimonianza*). *E' il giovanotto, figlio di un commerciante romano, il quale scrisse un memoriale nel quale affermava di essere stato il primo amore di Wilma Montesi e di avere avuto contatti sessuali con la fanciulla di Torvajanica.*

LONDRA — I portuali in sciopero si pronunciano per la continuazione ad oltranza della lotta, durante il grande raduno svoltosi a Victoria Park (telefoto)

Idriss fa arrestare sette principi libici

Altri 30 esponenti della famiglia reale sono stati spogliati di ogni privilegio

BENGASI, 17. — Il re di Libia, Idriss, ha ordinato oggi l'arresto di sette esponenti della sua famiglia e ha spogliato di ogni privilegio, riducendoli al rango di semplici cittadini, altri 30 membri influenti di essa. Tra gli arrestati sono due fratelli dell'emiro Mohieddin, che ha recentemente ucciso il consigliere reale Sayed Ibrahim Scialhi. L'ordine segue alla destituzione di Omar Mansur dalla carica di presidente del Senato libico.

L'iniziativa di Idriss, motivata con accuse di complicità in un complotto contro il regime, sembra inquadrarsi in un antico conflitto dinastico. La maggior parte dei membri della famiglia reale colpiti dai provvedimenti odierni, infatti, sono discendenti diretti di quel Ahmed el Scerif el Senussi che le tribù cirenaiche chiamarono « el kebir » (il grande), e che diresse la resistenza all'Italia: forti di tale discendenza essi rivendicherebbero diritti al trono contro Idriss.

Secondo altre fonti, l'arresto dei principi e la destituzione del presidente del Senato avrebbero anche un altro significato. Esse vengono interpretate come misure atte a facilitare la ratifica da parte del Senato degli accordi per l'istallazione di basi americane in Libia, e in genere a favorire la politica di impegni militari con l'occidente, contro la quale si sarebbero manifestate in Cirenaica sensibili resistenze.

Arresti ad Amman tra i capi dell'opposizione

AMMAN, 17. — La polizia giordana ha tratto oggi in arresto Suleiman Hedhi, *leader* del « partito della liberazione » e altri dirigenti dell'opposizione, mentre viene attivamente ricercato Abdulrahman Sciukeir, capo del partito del fronte nazionale.

Gli arresti sono in relazione ai gravi incidenti di ieri, sorti subito dopo che sette capi dell'opposizione avevano annunciato il loro ritiro dalla competizione elettorale, motivando la decisione con l'aperto intervento governativo nella consultazione in corso. Tre dimostranti risultano uccisi e almeno 40 feriti durante una manifestazione di protesta dinanzi alla sede dell'americana USIS

Le feste del Mese

Ieri altre diecine di feste e manifestazioni per « l'Unità » si sono svolte in tutta l'Italia. Nel corso delle manifestazioni di maggior rilievo, hanno parlato a Brindisi l'on. Giancarlo Pajetta, a Gavorrano l'on. Vittorio Bardini, a Viterbo l'on.le Giuseppe Berti, a Bari l'on.le Pietro Ingrao, a Ribolla l'on.le Maria Maddalena Rossi a Guardiagrele l'on. Sciorilli Borelli.

MENTRE L'ASTENSIONE TOCCA A LONDRA IL 100 PER 100

Altri ventimila portuali scioperano oggi sui moli di Liverpool e di Birkenhead

Quattromila autobus fermi - Un terzo del commercio estero britannico bloccato - Rimpasto nel gabinetto Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — La seconda settimana di sciopero dei portuali di Londra e la prima settimana di progressivo abbandono del lavoro da parte dei conducenti di autobus della capitale, si concludono senza che appaia all'orizzonte alcun sintomo di soluzione delle vertenze e, anzi, con le parti in lotta che affilano le armi per la continuazione della battaglia.

La situazione è oggi la seguente:

1) portuali: il porto di Londra è fermo al 100%: Oggi, come era stato già annunciato, hanno abbandonato il lavoro gli addetti ai rimorchiatori e alle chiatte, portando il totale degli uomini che hanno incrociato le braccia a 35.000, e cioè la totalità della forza lavoratrice registrata, ciò che non si verificò nemmeno durante il grande sciopero generale del '26. Sono in sciopero oltre 15.000 scaricatori del sindacato di Deakin, oltre 7.000 scaricatori della *Stevedors Union*, 8.000 operai dei cantieri navali, 4.500 addetti ai rimorchiatori e alle chiatte. Con l'entrata in sciopero di questi ultimi, viene fermato il traffico non solo lungo il Tamigi ma anche in tutto il sistema di canali di una vasta regione. Oggi, i dirigenti sindacali della *Stevedors Union* e i membri del comitato di sciopero « non ufficiale » del sindacato di Deakin si sono recati a Liverpool, Birkenhead e altri porti per partecipare a riunioni di massa nelle quali i portuali di questi centri hanno deciso di unirsi alla lotta dei compagni londinesi. Solo a Liverpool vi sono 17.000 portuali, a Birkucheod altri 3.000.

2) il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per la quarta volta e Churchill ha deciso di trascorrere a Londra la fine settimana per non perdere i contatti con la situazione. Nonostante il rifiuto dei sindacati di rimandare la continuazione dello sciopero, per permettere ad una commissione di inchiesta di esaminare i dati della controversia, il governo ha nominato ugualmente i membri di tale commissione, come ha annunciato il ministro del Lavoro. La mossa, in vista della combattività con la quale i portuali affronteranno i sacrifici della lotta, non sembra destinata a sortire alcun effetto pratico. Si continua a parlare della possibilità di far intervenire le truppe, ma nessuna decisione in merito è stata ancora annunciata, anche se i piani sono già stati preparati.

3) Nei trasporti londinesi, in totale, sono oggi più di 20.000 i conducenti e i fattorini di autobus che hanno abbandonato il lavoro. 253 linee sono totalmente o parzialmente inefficienti, e oltre 4.000 autobus, oltre il 50% del totale, sono fermi.

Delle due agitazioni in corso è certamente quella dei portuali che sembra svilupparsi con maggior energia e coscienza degli obiettivi da raggiungere e che, d'altra parte, fa sentire in modo più pressante il suo peso sul governo e sui datori di lavoro. Circa un terzo delle esportazioni e delle importazioni inglesi passa per il porto di Londra (1 milione di tonn. di merce ogni settimana) e le fabbriche di automobili, che hanno già circa 5.000 vetture pronte per la esportazione ma bloccate nei *docks*, sono state le prime a risentire gli effetti dello sciopero.

Negli ambienti industriali e sindacali non si prevede una rapida soluzione della controversia.

La cronaca londinese registra stasera anche un rimpasto governativo, peraltro previsto e non avente particolare significato politico. Quattro ministri hanno lasciato il governo: tra gli altri, il ministro della difesa lord Alexander, sostituito da Harold Macmillan. Tra i nuovi ministri sono il genero di Churchill, Duncan Sandys (Ricostruzione) e l'ex sottosegretario al *Foreign Office*, Selwyn Lloyd (Rifornimenti).

LUCA TREVISANI

LA GIORNATA POLITICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

chi riconosce anche che «da ciò ne viene che il principio politico sostenuto al congresso di Napoli anche dalla corrente che oggi dirige il partito, e cioè apertura nè a sinistra nè a destra, ma solo verso il centro, non era, ed oggi si dimostra sempre meno adeguata alla realtà della vita nazionale».

Gronchi riconosce persino che «una politica di vero rinnovamento non si può attuare senza la collaborazione della più grande parte delle classi lavoratrici» e che perciò «l'alternativa per l'allargamento della base di sostegno del regime democratico non può essere tentata utilmente se non verso le forze che trovano rispondenza e possono dirsi perciò rappresentative dei lavoratori di ogni ceto». Ma il presidente della Camera è sceso poi in serrata polemica con l'on. Nenni perchè «gli orientamenti pratici del P.S.I. sono sempre all'unisono con quelli del P.C.I., che è un partito che lotta contro il governo perchè è contro lo Stato». In tutta l'ultima parte del suo discorso, l'on. Gronchi ha rievocato quasi tutti i consueti motivi dell'anticomunismo allo scopo di spingere il Partito socialista a distaccarsi dal P.C.I., ma accortosi di essere evidentemente andato troppo in là, ha acconsentito infine acchè i socialisti non capovolgano il patto d'unità d'azione in una posizione di contrasto e di ostilità verso il partito fratello.

E' prematuro, ci sembra, approfondire un giudizio su questo discorso, anche perchè esso non è stato diretto a noi; tuttavia vorremmo comprendere in qual modo l'on. Gronchi vorrebbe «allargare la base del regime democratico alle forze rappresentative dei lavoratori di ogni ceto» se fra queste forze no nvuole considerare proprio le più numerose e le più attive (oltre sei milioni di elettori) che seguono la politica del P.C.I. insieme con il P.S.I., il quale deve i suoi tre milioni e mezzo di voti proprio alla «politica dell'unisono» con i lavoratori, e non già a quella del «parentado social-democratico».

Pure nel discorso dell'on. Gronchi, anche se sotto tutt'altra luce, affiorano dunque quei limiti di cui parlavamo. Ed è lo stesso scrittore liberale Panfilo Gentile a scoprirli sul *Corriere della Sera*. «I partiti — osserva il Gentile — potrebbero essere tentati ad essere meno severi verso se stessi per la convinzione, che potrebbe anche essere erronea, che in definitiva l'opinione pubblica e il corpo elettorale indulgeranno ai peccati di lassismo di fronte al pericolo ben più allarmante del comunismo. La prudenza consiglia però di non riposare in questa ipotetica previsione». Il che significa, in parole povere, che a nessuno è lecito fare il proprio comodo con la speranza che gli elettori continueranno a preferir sempre una maggioranza di disonesti, ma anticomunisti, a un governo di comunisti, ma onesti.

Penosa confessione di un deputato americano

SALT LAKE CITY, 17. — Il deputato repubblicano dell'Utah Douglas Stringfellow ha ammesso ieri pubblicamente, alla televisione, di avere mentito allorchè si presentò ai suoi elettori come un eroe dei «comandos» nella seconda guerra mondiale, e affermò tra l'altro di avere catturato personalmente uno scienziato nazista.

«Sono stato vittima di una autosuggestione», ha detto piangendo Stringfellow e ha riconosciuto l'esattezza di un rapporto dell'esercito che smentiva le sue vanterie.

Una caserma britannica attaccata dagli irlandesi

Gli irredentisti volevano impadronirsi di armi

LONDRA, 17 — Elementi della clandestina «Armata di liberazione irlandese», armati di pistole mitraglitrici e col volto tinto di nero, secondo l'uso dei *commandos* britannici, hanno attaccato stanotte la caserma di Omagh, nell'Irlanda settentrionale, ferendo cinque soldati inglesi.

Gli aggressori hanno attaccato dapprima una sentinella, ed hanno quindi scalato il muro di cinta della caserma, con il proposito, sembra, di impadronirsi di armi. Un'altra sentinella ha dato tuttavia l'allarme e ne è sorta una sparatoria, nella quale si sono avuti feriti da ambo le parti. La polizia cerca ora gli irlandesi, che sembrano essersi dileguati con un camion verso il vicino confine.

L'azione degli irredentisti è una delle più importanti e clamorose tentate negli ultimi tempi. Sei mesi fa, in maggio, un gruppo di armati riuscì ad introdursi con l'inganno, in una caserma e a impadronirsi di armi e munizioni.

Il milionario di Merano continua a lavorare

MERANO, 17 — Il vincitore dei cinquanta milioni della lotteria ippica di Merano non ha lasciato il suo posto di lavoro.

Il Monari a coloro che si meravigliano di vederlo, male in arnese, lavorare così sodo, risponde che deve, almeno, ultimare i lavori relativi alla raccolta della frutta autunnale poi vedrà.

Trova un milione e lo restituisce

MILANO, 17. — Una borsa contenente un milione è stata rinvenuta la scorsa notte nell'interno del proprio tassì dall'autista Aldo Guarnaschelli che ha provveduto a consegnarla alla vigilanza urbana

A CHIUSURA DEL CONGRESSO D'URBANISTICA DI GENOVA

Richiesta una legge che stronchi la speculazione sulle aree fabbricabili

GENOVA, 17. — Il Congresso nazionale di urbanistica si è chiuso stasera con l'approvazione di alcune mozioni conclusive per i vari argomenti trattati dall'assise di studiosi, tecnici ed amministratori di ogni parte d'Italia.

Il documento — il cui testo nella tarda serata, non era stato ancora reso noto — è indubbiamente della massima importanza a giudicare dalle varie mozioni presentate in precedenza da gruppi di architetti e varie personalità. Citiamo tra le altre la mozione per una legge che stronchi l'attività speculativa dei « proprietari fondiari di aree fabbricabili » ed una mozione di architetti e di tecnici napoletani, di condanna contro l'operato dell'amministrazione comunale del monarchico Lauro, che ha portato il caos nella città. Nella stessa mozione si auspica l'intervento energico delle autorità per risollevare Napoli da tanto deleteria azione degli attuali amministratori.

Nella giornata vi erano stati gli interventi di numerosi architetti ed inviati di comuni, per la relazione sui piani regolatori delle città di Genova, Milano, Ivrea, Enna; in serata ha parlato il compagno Giuseppe Dozza Sindaco di Bologna.

Progressi delle sinistre nelle elezioni in Austria

VIENNA, 17. — Due milioni e mezzo di elettori austriaci hanno votato oggi in quattro provincie austriache per i parlamenti provinciali.

I dati ufficiali per la provincia del Vorarlberg indicano progressi di tutti i partiti a scapito della « Lega degli indipendenti » (estrema destra). I democristiani sono passati da 56.960 voti a 61.109 voti e 16 seggi, i socialdemocratici da 12.193 voti a 27.357 voti e 7 seggi, l'opposizione popolare (PC e simistrè) da 2.432 voti a 2.516 voti (nessun seggio). Gli « indipendenti » sono passati da 22.271 voti a 14.394 voti e 3 seggi.

Nell'Austria inferiore, i democristiani sono scesi da 463 mila 053 voti a 436.923 voti e 30 seggi e gli indipendenti da 38.779 voti a 22.030 voti e nessun seggio. Hanno progredito i socialdemocratici (da 329.549 voti a 352.875 voti e 23 seggi) e l'opposizione popolare (da 48.217 voti a 49 mila 715 voti e 3 seggi).

Nel Salisburghese, gli « indipendenti » hanno perduto oltre metà dei loro voti. Mancano altri dati, nonché i dati della provincia di Vienna.

Don Gaggero riceve doni dalle delegazioni giunte da tutta Italia

Elevato appello di don Gaggero ai cattolici

(Continuazione dalla 1. pagina)

re l'atto solenne della consegna del premio. Nenni per sottolineare il significato e la portata del Premio Stalin per la pace, ha voluto dare lettura del testo integrale del decreto del Soviet Supremo dell'URSS che istituiva il premio stesso.

« Don Andrea Gaggero — ha detto Nenni — è stato insignito del Premio con deliberazione del 12 dicembre '53. Il premio avrebbe dovuto essere conferito a Mosca, ma come è noto a don Gaggero reduce dai campi di concentramento tedeschi è stato negato il passaporto. Per me, ha proseguito Nenni, che ebbi l'onore di trattenermi con Stalin che mi disse come nessuna lotta, in questa nostra epoca, sia più bella della lotta per la pace, è un grande onore poter appuntare sul petto di don Gaggero la medaglia conferitagli ».

Quindi tra gli applausi e l'emozione generale, Nenni ha consegnato il diploma e appuntato sul petto del sacerdote la medaglia d'oro.

Palesemente commosso ha preso infine la parola don Andrea Gaggero che ha così iniziato:

« Amici carissimi, permettete che nella commozione di questo momento io vi chiami tutti così al di sopra della deferenza dovuta a ciascuno di voi ed in particolare a tante persone autorevoli qui presenti.

« Vorrei che voi, che qui rappresentate degnamente il popolo italiano e tanti popoli amanti della pace, portaste a tutti la mia profonda riconoscenza e l'assicurazione che da questa grande testimonianza di amicizia io trarrò la forza per impegnarmi ancora più generosamente nel nostro magnifico movimento di pace.

« Lasciate che esprima soprattutto la mia particolare riconoscenza al popolo sovietico, il quale, mentre sta costruendo il suo grande ideale di giustizia e di fratellanza, ha voluto ancora una volta dimostrare, premiando un cattolico e un sacerdote italiano, come sia possibile tra uomini e popoli, pure diversi, stabilire i più vivi rapporti di comprensione, di stima e di affetto fraterno.

« Ma il premio va ben oltre i meriti della mia persona, esso è il riconoscimento dei risultati veramente notevoli conquistati da tutto il Movimento italiano dei partigiani della pace, riuscendo a superare le gravi condizioni di contrasto, che erano rese particolarmente difficili dall'atteggiamento politico di certi settori cattolici.

« Per i cattolici, questo premio è conferma che le difficoltà e i sacrifici incontrati nella loro partecipazione al movimento della pace, non sono stati vani. Essi sono stati guidati dalla volontà di servire Dio e i propri fratelli ed hanno creduto non esserci altro mezzo più idoneo a mantenere fede al comandamento di Cristo, che è la legge di amore, se non cooperando a salvare il bene supremo degli uomini, che è la pace.

« Oggi essi hanno la gioia di constatare che quanto hanno fatto li ha posti a contatto col cuore di tutti gli uomini ed ha mantenuto tra i popoli il rispetto della loro fede.

« Ma il nostro cammino, il cammino degli uomini della pace, non è concluso, ci si frappongono ancora notevoli ostacoli, si rinnovano e si moltiplicano i tentativi per riproporre, in Europa soprattutto, delle soluzioni di forza, che non farebbero che esacerbare i contrasti.

« Il popolo italiano, che ha duramente pagato ed è stato condotto a gravissimi disastri da una politica di guerra, ha imparato dalla sua sofferenza a riprendere il suo naturale cammino umano e cristiano per rispondere concretamente ai suoi bisogni di giustizia e di pace.

« I cattolici italiani sentono che un solo, un chiaro e concreto impegno di pace è la strada per cui possono attuare la loro missione, se vogliono che gli uomini si ricordino di avere un Padre nei cieli e in terra dei fratelli.

« Lavorando per la pace noi ci siamo già ritrovati in amicizia fraterna. Il cammino percorso ci assicura che noi riusciremo a realizzare con tutti gli uomini di buona volontà, un mondo di pace per tutti.

« Il Premio Stalin a me oggi consegnato ne è una conferma ».

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149